

Tre argomenti dommatici per dialogare
L'ecumenismo come teologia per il Padre Dumitru Staniloae

Introduzione

La lettura dell'ampia opera del Padre Dumitru Staniloae nell'ambiente del dialogo ecumenico contemporaneo ci rileva, sin dall'inizio il fatto che la fonte inesauribile della sua teologia e' la Sacra Scrittura e la Tradizione Patristica, e queste due hanno modellato il suo intero modo di pensare e la sua concezione in una maniera dinamica. Il suo apporto al dialogo tra la teologia Occidentale e quella dell'Est consiste nel chiarimento di alcuni temi da una prospettiva autenticamente ortodossa, ma non e' mai stata desiderata una valutazione esauriente della teologia Occidentale, dalla cui insufficiente conoscenza e' stato alcune volte sospetto da alcuni teologi dell'occidente¹. Grazie agli studi di Francese e Tedesco dall'occidente lui ha avuto accesso preso la piu' significativa parte degli orientamenti teologici cattolici e protestanti. Lui non ha approfondito questi orientamenti in una maniera programmatica o in competizione o in contraddizione, ma ha apportato nel ambito della discussione interconfessionale la maniera tradizionale ortodossa.

La Teologia e' un dialogo

Padre Staniloae ha concepito tutta la teologia come un dialogo tra le Persone della Santa Trinita', tra Gesu' e l'uomo che Lui espira, tra l'uomo e uomo, e confessa la propria fede continua di origine apostolica. La direzione e' indicata dal concetto di „persona”, che nell'opera di Padre Staniloae ha un ruolo essenziale nel rapportamento di Dio-persona alla persona uomo. Percio' si e' potuto dire che il padre „riunisce, in una visione creatrice, la teologia dommatica con la spiritualita' e ambedue con il „liturgico”², la risposta dell'uomo all'invito di Dio, secondo il modello dei Padri della Chiesa che hanno considerato la teologia come „bios” e no „gnosis”, come spesse volte accade con tante filosofie teologiche contemporanee.

Anche se cominciata in un periodo quando l'investimento nei giovani promettenti era una preoccupazione della cultura Rumena, la maggior parte della teologia del Padre Staniloae e' stata scritta in un periodo quando il dialogo era stato soppresso a favore del monologo ateo. E' difficile immaginare quanto interesse susciterebbe la sua teologia oggi, nelle circostanze di liberta', in contrasto con il periodo difficile, quando l'ideologia reprimeva la deontologia e la fede sincera, quando i viaggi all'estero erano quasi impossibili e il Padre Staniloae non aveva alla sua disposizione una grande possibilita' di fare conosciuta la sua penetrante filosofia teologica.

L'ecclesiologia, un „problema” ecumenico

Dall'inizio del movimento ecumenico si e' posto il problema della divisione delle chiese come una sofferenza nel Corpo di Gesu' e, a causa di questa, si e' arrivato ad una diminuzione della credibilita' del messaggio evangelico predicato da queste chiese. E' vero che l'unita' nella fede deve

¹ Ronald G. Robertson, *Ecumenism in the Thought of Dumitru Stăniloae*(*Ecumenismo nella maniera di pensare del Padre Staniloae*), nel volume *The Theological Legacy of Fr. Dumitru Stăniloae and its Ecumenical Actuality*(*L'eredita' teologica del Padre Staniloae e la Sua Modernita' ecumenica*), New York, 1999, p. 51.

² Diac. Ioan I. Ica Jr. *De ce „Persoana si Comuniune?”*(*Perche' „Persona e comunione?”*), nel volume *Persoana și Comuniune*(*Persona e comunione*), Ed dell'Arcivescovia Ortodossa Sibiu, Sibiu, 1993 p. XXVI

essere un ideale da raggiungere per ogni teologo che, provando di guarire la sofferenza della divisione, compie un lavoro di Dio³. Padre Staniloae rispecchia la sua ricerca teologica prima di tutto nell'eclesiologia, come punto di partenza dello spazio per dialogo. La conclusione del suo modo di pensare è che la Chiesa Ortodossa è quella che conserva il tesoro dell'unità di fede e anche l'espressione della catholicità o dell'assoluta sinodalità, così come è presentata nel Faptele Apostolilor (Atti degli Apostoli), capitolo 2, dove, dopo la discesa del Santo Spirito tutti "persistevano nella fede e nella spezzatura delle pani" (Atti 2,42 e 46). Lo spirito dell'unità proveniva a quel tempo dall'esperienza della vita nella verità trovata nell'unica Evangelia, che aveva riuscito a raddunare diverse tradizioni culturali e religiosi dalle persone convertite, dopo il discorso del Santo Apostolo Pietro.

Un recente contributo della Commissione "Fede e Costituzione" nell'ambito dell'Assemblea Ecumenica delle Chiese è la brossura *The Nature and the Purpose of the Church*⁴ (Lo scopo e lo scopo della chiesa) da dove riesce che il progresso e il dialogo ecumenico devono avere alla loro basi un'eclesiologia comune. Questo aspetto è stato previsto dal Padre Staniloae proprio dagli anni 1960 quando lui riconosceva che una condizione della "Unica Chiesa" è il fatto che c'è un unico Signore che deve essere capito dalle pagine dell'Evangelia attraverso una giusta ermeneutica. La divisione e il settarismo appaiono nei posti dove l'interpretazione della Scrittura rileva di più uno dei significati del testo rivelato. La chiesa è, dal punto di vista della dottrina, un'estensione del "corpo sacro di Cristo sulla Terra"⁵. Nell'interno dell'Ortodossismo, mostra Padre Staniloae, non c'è confronto, perché ad ogni sviamento dalla fede, lei ha risposto con la ricca e complessa verità, senza lo spirito della confrontazione, ma della riammissione là dove c'è la dovuta mente sveglia. Dal punto di vista storico e dalla dottrina, nella chiesa del Est non è mai esistito una riforma e una contra-riforma, come è stato il caso della lotta tra il Catholicesimo e il Protestantismo⁶.

I padri del I e del II sinodo ecumenico hanno dimostrato che l'unità dogmatica è la garanzia dell'unità e della sinodalità della Chiesa e questa ha le sue radici nella Santa Trinità, modello e fonte dell'unità. Anche se dopo il IV sinodo ecumenico, dal 451, sono apparse le chiese orientali, Staniloae afferma che, anche se avvicinate alla plenaria Chiesa Ortodossa come struttura, queste "non si nutrono dalla luce e dalla completa forza del sole di Cristo" perché, dal punto di vista dogmatico, si sono allontanate dall'unità trasmessa della Trinità con l'umanità di Cristo. A causa della mancanza dell'accettazione degli insegnamenti sopra l'unità distinta nel Gesù Cristo, queste hanno iniziato una storia propria, anche se le differenze potevano essere leggermente addolcite con una maniera diversa di nominare le cose nello spirito della dottrina ortodossa, tradizionale, cioè che avrebbe dato una nuova struttura alla storia della chiesa e alle relazioni tra le chiese nel interno dell'Impero Bizantino. Il tempo ha confermato, d'altronde, che il dialogo con queste chiese ha preso una direzione positiva, sviluppata, così che l'elaborazione di una variante accettabile da ambedue le parti possa rifare l'unità tra queste⁷.

³ Pr. Prof. Dumitru Stăniloae, *Movimento ecumenico e l'unità cristiana in questo momento*, nella rivista "Ortodoxia", nr. 3-4/1963, p. 544.

⁴ *The Nature and the Purpose of the Church. A stage on the way to a common statement* (La maniera e lo scopo della chiesa. Un passo per ottenere una confessione comune), Faith and Order, Paper no. 181, p. 28: "La nozione di *koionia* concede ai cristiani separati di riconoscere che in realtà essi confessano un certo grado di comunione, attaccato nella partecipazione comune alla vita e all'amore di Dio, Padre, Figlio e Santo Spirito. Il viaggio per l'unità significa di fare questa comunione più e più osservabile... Tutto il tempo che i cristiani hanno una visione contraria in ciò che riguarda l'unità visibile, *koionia* (la comunione) non può essere realizzata perfettamente, e gli sforzi per un accordo comune dovranno continuare".

⁵ *Koiononia* (la comunione) è il desiderio di Dio sin dall'inizio del mondo perché con la vita, morte e risurrezione di Cristo è una realtà tra di noi e una garanzia di ciò che Dio compierà alla fine della storia".

⁶ Pr. Dumitru Stăniloae, *Sobornicitatea deschisă (Sinodalità aperta)*, nell' "Ortodoxia", nr. 2/1971, pp. 165 ș.u.

⁷ Pr. Prof. Dumitru Stăniloae, „Posibilitatea reconcilierii între Biserica Ortodoxă și Vechile Biserici Orientale” (La possibilità della riconciliazione tra la Chiesa Ortodossa e le Antiche Chiese Orientali) - "O"

I cristiani di altre chiese che possiedono gli elementi essenziali, elementi che costituiscono la vera partecipazione alla vita di Cristo, conosceranno Cristo in una vita futura, in una maniera attiva, "meno splendente", nella casa del Padre.

Per ragioni pastorali, Padre Staniloae prende in considerazione anche il fatto che ogni persona nasce in un contesto religioso per il quale non ha nessuna responsabilit . Questi "si sono trovati, senza la loro volont , nell'interno di queste denominazioni con convinzioni di un Cristo che non   presente tra di loro con tutta la Sua efficacit  salvatrice, la loro partecipazione al lavoro di Cristo   incompiuta e questo fatto accade in una grande misura senza la loro colpa, e puo' avere come risultato una partecipazione incompiuta in Lui anche nella vita futura"⁸. L'appartenenza alla Chiesa di Cristo   il risultato della relazione strettamente collegata tra l'insegnamento e l'esperienza, che soltanto insieme possono avere come risultato la vera conoscenza dell'amore della Trinit . L'ortodossismo   definito anche con l'ortoprassia, nella Chiesa. Cos , si fa una distinzione tra i quei nati in una comunit  religiosa e quei che hanno abbandonato la chiesa a causa dell'ignoranza o per protesta, allontanandosi da Cristo, e sono arrivati a fare una nuova decodificazione della Verit  a cui avevano avuto accesso ma che hanno falsato.

Quando Padre Staniloae parla del problema dei rapporti tra le chiese, si puo' notare una risoluta opposizione rispetto alla possibilit  di un dialogo teologico fecondo con la dottrina romano-cattolica, a causa dell'interpretazione diversa del concetto dell'unit  della Chiesa. Rispetto all'ecclesiologia occidentale, sono sancite due tendenze opposte: l'unit  eccessiva, compresa in una maniera sottomettente e autoritaria, dall'insegnamento cattolico, che ha come effetto la soppressione della libert  dell'individuo e mettere in rilievo la libert  dell'individuo a svantaggio dell'unit  della Chiesa di Cristo, dagli insegnamenti protestanti. Il protestantesimo   andato fino al punto di eliminare, per semplici ragioni di opposizione, certi aspetti essenziali degli insegnamenti sulla Chiesa: la gerarchia, i Santi Sacramenti, l'iconografia. La brutale semplificazione della ricchezza della fede cristiana tramite la riforma ha risultato in un posizionamento irconciliabile del protestantesimo rispetto alla Chiesa Romano-Cattolica, e cos  la dialettica   stata incoraggiata fino a trasformare la teologia in un privilegio razionale, unilaterale intellettualistico, del teologo-filosofo, nato dalla riforma, che non vive pi  nella tensione dell'amore per Dio e per Suoi comandi, ma fa nascere una nuova teologia, adattabile ai nuovi contesti sociali, con la principale preoccupazione di eliminare completamente il sacramento della conoscenza attraverso la mancanza di conoscenza mistica⁹. La chiesa Ortodossa   percio' forzata di portare un dialogo in parallelo con le Chiese Protestanti e con la Chiesa Romano-Cattolica, questa ultima ha soltanto la qualit  di osservatrice nei fori ecumenici europei.

La Cristologia o la dommatica applicata

Conoscere Dio, la Trinit  in Unione si fa soltanto con l'aiuto di Cristo l'uomo. Se secondo alcuni teologi ortodossi come George Florovski, l'ecclesiologia   soltanto un capitolo della Cristologia, altri considerano che non si potrebbe parlare dell'una senza l'altra, a causa dell'inseparabile legame realizzato con la pratica e con la teoria dal Signore Cristo che, con il proprio sacrificio istituisce la Chiesa e diventa Capo della Chiesa (Efeseni 5,23). Nell'iconomie divina, l'uomo cerca Dio ma la ricerca non risulta unidirezionale perche' anche Dio si rivolge verso l'uomo e sviluppa con ogni persona una relazione unica e impareggiabile. Questa significa che la

XVII(1965), pp 5-27 e "Ac iuni  i pozi ii noi  n eforturile de apropiere  ntre Biserica Ortodox   i Bisericile Vechi Orientale"(Nuovi azioni e atteggiamenti negli sforzi di avvicinamento tra la Chiesa Ortodossa e le Antiche Chiese Orientali) "O", nr. XXIV(1972) pp. 113-119.

⁸ Pr. Prof. Dumitru St niloae, *Teologia Dogmatic  Ortodox (La teologia dogmatica ortodossa)*, vol. 2, IBMBOR, Bucure ti, 1997, p. 267.

⁹ Facciamo riferimento all'apofanatismo cominciato da St. Giorgie da Nissa, proposto pi  tardi in una maniera sintetica da Dionisie Areopagitul, cin il quale ha entrato per sempre nell'esperienza e il pensiero teologico ortodosso.

tendenza per l'unità esiste in una maniera naturale in ogni persona, nella sua qualità di viso di Dio, anche se appartiene ad altre denominazioni cristiane o ad altre religioni. In una maniera perfetta l'unità si trova nella Chiesa Unica, dove al neofita si parla il nome soltanto dopo averlo immerso nell'acqua del Battesimo, e così gli si offre la dignità di persona compiuta e lo statuto di figlio di Dio, chiamato alla comunione con Lui e con i suoi sembianti.

„Ho scritto sopra Cristo tutta la mia vita!” diceva Padre Staniloae in una delle sue ultime interviste concesse alla mass-media. La forma umana (Inomenire) di Cristo è per lui la grande novità dell'umanità, così come era stato anche per St. Pavel o per St. Ioan Damaschin, perché in questa consiste la salvezza dell'uomo. Soltanto con Cristo si può realizzare la unione ontologica e eterna tra la gente, perché soltanto Lui ci fa noi tutti fratelli. Soltanto con l'aiuto del Santo Spirito Lui si condivide con l'umanità, e così crea degli innumerevoli legami tra la gente. È molto conosciuta la comparazione fatta dal Padre Staniloae tra la gente come esseri „che stabiliscono rapporti” con la rete o lo strascino dove ogni nodo rappresenta la persona che comincia delle relazioni con altre persone. È un'immagine plastica della ricerca dell'unità tra il dialogo e la relazione diretta.

La partecipazione di tutti i cristiani, grazie al legame fatto dal Santo Spirito tra Cristo Resurrecto fa che questi abbiano anche un destino comune: la divinizzazione tra la grazia. Questa rappresenta l'efficienza soggettiva della Cristologia nella vita privata del cristiano. Se la divinizzazione come destino fosse compresa correttamente e vissuta adeguatamente, i risultati del ecumenismo non tarderebbero di apparire.

Deve essere menzionato che, negli insegnamenti su Cristo non c'è posto per la relativizzazione e per il compromesso teologico: non si può trattare di un ecumenismo reale fuori una Cristologia chiara, che non eliminasse altri capitoli dogmatici, come sarebbe la pneumatologia, così come succede in alcuni insegnamenti protestanti e neoprotestanti. Nella Cristologia e nella pneumatologia, Padre Staniloae ha degli importanti contributi e determina senza equivoco come, „la mancanza di vero intendimento della missione del Santo Spirito porta alla diminuzione della presenza di Cristo nella Chiesa e, in conseguenza, alla necessità di sostituirlo con qualcosa”¹⁰. Perciò l'Ortodossismo ha ampiamente sviluppato l'insegnamento sopra il Santo Spirito, o la pneumatologia.

La pneumatologia o Il Santo Spirito, fonte di energie

L'interpretazione, spesse volte contraddittoria, della natura di Dio o delle Persone della Santa Trinità nel interno del protestantesimo o del cattolicesimo, interpretazione che è incerta e instabile, ha determinato degli atteggiamenti tra i più strani, che sono apparsi proprio dal loro seno. Ecco un esempio: „A noi sembra che il rifiuto della Chiesa Ortodossa di riconoscere la superiorità di Papa proviene da una concezione originale sopra le relazioni tra l'ecclesiologia e la pneumatologia, che la serietà esemplaria con la quale l'ortodossismo ha sempre ricevuto l'insegnamento su il Santo Spirito, il lavoro del Santo Spirito nella Chiesa, l'ha protetta dalla trappola di un legalismo astratto. Nei nostri incontri dobbiamo metterci la domanda-dopo aver chiarito la relazione tra Cristo e la Chiesa- quale è il posto del Santo Spirito nell'ecclesiologia come insieme. Le Chiese Riformate non hanno concesso sufficiente importanza al problema della pneumatologia”¹¹. In queste chiese il Santo Spirito è inteso come il legame dell'amore tra il Padre e il Figlio, la forza che Li unisce. Allora lo Spirito esiste insieme con il legame paterno-filiale del Padre con il Figlio. Ma, per poter capire

¹⁰ Ronald G. Robinson, *op. cit.*, p. 46.

¹¹ Prof. Roger Mehl, *The Point of the Ecumenical Situation (Il Ruolo della Situazione Ecumenica)*, recensione letta alla terza conferenza mondiale della Commissione „Fede e Costituzione”, Montreal, 12 luglio 1963. Di consultare anche Pr. Prof. Dumitru Stăniloae, *Relațiile treimice și viața Bisericii (Le relazioni della Trinità e la vita della Chiesa)*, negli „Studii Teologice” (Studi Teologici), 16 (1964), nr. 4, p. 504.

questo tipo di relazione, non c'è più bisogno di una terza persona e, in questo caso, il Santo Spirito è compreso soltanto come un'energia, una relazione, non un soggetto. Allora, se non si concede sufficiente importanza allo Spirito, la Trinita diventa una semplice Dualità. Un qualche ruolo personale si concede al Santo Spirito quando è compreso come l'unità della differenza tra il Padre e il Figlio, con la stessa "proschinisis" dello Spirito con il Padre e con il Figlio. L'idea è conosciuta alla teologia occidentale sin dal tempo del Felice Augustin che nomina lo Spirito "sinculum amoris" tra il Padre e il Figlio, e così lascia aperta una porta per l'interpretazione della Trinita' in una maniera duale. In questa qualità, lo Spirito diventa un duplicato dell'amore, dove il Padre fa nascere dall'eternità il Figlio, e il Figlio nasconde sin dall'eternità dal Padre.

Considerare il Santo Spirito soltanto un semplice legame tra le due Persone ha offerto la possibilità di apparire il più dibattuto problema di dottrina tra la Chiesa dell'Occidente e quella dell'Est (e che ha costituito uno dei più importanti raggioni per la Grande Scisma del 1054), cioè l'introduzione dell'aggiunzione *Filioque* nel credo niceo-costantinopolitano dalla Chiesa Occidentale, prima in Spagna e poi, con l'aiuto di Carol il Grande, e, finalmente, con il Papa Benedict VII, nell'intera Chiesa Romano-Catolica. Considerata questa aggiunta come "insegnamento unilaterale trinitario che ha impedito nell'Occidente lo sviluppo di una pneumatologia trinitaria", teologi contemporanei, come Jurgen Moltmann, hanno proposto una risoluzione di questa disputa in una tripla direzione: Di chiarire la disputa dall'antica tradizione sinodale; di arrivare ad una dichiarazione comune rispetto alla relazione del Figlio con il Santo Spirito; Nell'Occidente di realizzare un più corretto intendimento dell'indipendenza trinitaria del Santo Spirito, nella pienezza delle Sue energie e il Suo ruolo nella storia dell'umanità e nella gloria eterna del Padre e del Figlio.

I tentativi di risolvere, fatti da vari sinodi, sono rimasti senza un risultato. "È strano, dice lo stesso teologo, che dopo la separazione di Roma, le Chiese Protestanti non hanno fatto abbastanza tentativi per riprendere i dialoghi con la chiesa Ortodossa, con il loro ritorno al testo originale del Credo, cioè rinunciare alla Filioque", ma "hanno continuato di non rinunciare alla Filioque"¹². L'antica Chiesa Cattolica è l'unica chiesa dell'Occidente che ha ufficialmente rinunciato all'aggiunzione della Filioque nel Credo. Ma, dibattimenti sopra la nascita del Santo Spirito dal Padre esiste proprio nel interno delle Chiese Greco-Orientali, tra i teologi Russi e quei Greci.

Se il Padre crea il mondo con il Figlio, Lui lo fa con il Lavoro dello Santo Spirito. Dio non crea dal caos, con il pronunciare della parola, ma crea semplicemente ex nihilo. Le energie dello Santo Spirito sono quelle che uniscono la differenza tra il Creatore e il creato, il fautore e il fatto, il maestro e l'opera- una differenza che, altrimenti, sembra di non essere unita con nessuna relazione. Questo fatto non determina che la creazione sia un atto divino, ma la mette nell'affidamento del Santo Spirito e implica un'affacciarsi, rilevare un aspetto della vita interna della Trinita'. Con questo fatto non si dà credibilità a nessuna teoria emanazionista, ma al contrario, con questa si può dare una risposta definitiva alla teoria dell'emanazionismo platonico, perché il Santo Spirito è "fuso", e crea una relazione più stretta con il Creatore che il fatto con il fautore e il maestro con l'opera. Il mondo non è nato, così come è il Figlio, ma è creato tra il Santo Spirito, che è "fuso", e il soffio della vita divina" che empie tutto con "la Sua propria vita".

La teologia ortodossa, in base alla rivelazione, nomina la gloria o la glorificazione, energia divina che non è stata creata:" la Bibbia, nel suo linguaggio concreto, non parla di altra cosa che di energie quando ci dice della "gloria di Dio"-una gloria con varie denominazioni che circondano l'essere inaccessibile di Dio, e Lo fa conosciuto fuori di Se, e conserva nascosto ciò che è in Se.

¹² Jürgen Moltmann, *The Trinity and the Kingdom of God. The Doctrine of God (La Trinita' e il Regno di Dio. La Dottrina di Dio)*, tradotto da Margaret Kohl dal Tedesco, *Trinität und Reich Gottes*, Munich, 1980. SCM Press Ltd, 1981, p. 179. Cf. și Pr. Prof. Dr. Dumitru Stăniloae, *Teologia Dogmatică Ortodoxă (La teologia Dogmatica Ortodossa)*, per gli Istituti Teologici, vol. I, București, 1978, p. 306.

Questa e' la gloria eterna che appartiene alle tre Persone, che il Figlio ha avuto anche prima del mondo"¹³.

La posizione del protestantesimo di oggi che si riferisce al luogo e al ruolo del Santo Spirito nella Chiesa e nella creazione, in comunione con le altre due Persone della Santa Trinita', dimostra un cambiamento in bene: come risultato dell'approccio dei teologi protestanti sopra lo studio dei lavori dei Santi Padri, della Tradizione dei primi secoli del cristianesimo, come anche grazie ai gravi problemi economici e ecologici che si manifestano con acutezza, la teologia protestante conosce una rivalutazione dell'insegnamento sopra Dio.

La chiesa e' pnevmatica per eccellenza, dice Padre Staniloae, perche il Santo Spirito e' lo Spirito della verita' e il vigile della vera fede apostolica. Questo e' in concordanza con gli insegnamenti del St. Irineu di Lyon:" Dove e' Chiesa, li' e' il Santo Spirito e dove e' il Santo Spirito li' e' la Chiesa, nella pienezza della grazia, e lo Spirito e' la verita'. Quei che non partecipano allo Spirito non si nutriscono dal fonte luminoso del Corpo di Gesu"¹⁴.

Con i suoi pensieri, Padre Staniloae ha provato di mostrare che superare la differenza di comprensione tra la grazia creata, per esempio e le energie divine che non sono state create, costituisce una delle condizioni per un ecumenismo fruttoso¹⁵. Su la linea della teologia di Lossky e Meyendorff, per valutare i temi specifici dell'ortodossismo nel Occidente, Padre Staniloae osserva una certa permissivita' della teologia cattolica rispetto alle energie che non sono state create, atteggiamento inconcepibile prima:"(...)L'idea di Dio ha cessato di essere un'idea statica. Con questa, l'antropologia cattolica si avvicina a quella ortodossa, e l'idea cattolica sopra Dio si avvicina a quella palamita sopra le energie divine"¹⁶.

Si puo parlare di una "teologia ecumenica"?

Il rappresentante piu notevole della nostra Chiesa nel movimento ecumenico ha pubblicato nel 1998 Trattato di teologia dommatica ed ecumenica, con un grande riferimento alla teologia comune della "Inseparabile Chiesa", o "ecumenica". Adesso l'ecumenismo come movimento mondiale del secolo XX-mo e' stato promosso prima da grandi personalita di specialita' che hanno avuto grande fiducia in questo movimento. Il senso e il contenuto di questo sono stati legermente cambiati lungo gli anni. Così, per esempio, se negli anni 40 l'ecumenismo e' stato visto come "movimento per avvicinare le Chiese fino alla loro reale unione", oggi e' visto piu come l'ambito dove ogni chiesa dimostra la propria identita e testimonianza. L'ecumenismo come uniformazione e uguagliamento delle differenze per realizzare la reale unione e' piu di un'utopia.

Se possiamo dire sopra Vladimir Lossky, quello che ha avuto la conferenza principale alla prima Assemblea Generale per costituire il Consiglio Ecumenico delle Chiese, a Amsterdam, nel 1948, che ha avuto un spirito ecumenico, perche era un grande teologo che desiderava promuovere l'ortodossismo nell'Occidente, lo stesso possiamo affermare anche di Staniloae.

L'ecumenismo che lui promuove e' quello della verita' dove l'unico che ha qualcosa da guadagnare e' l'uomo in qualita' di immagine di Dio, invocato alla somiglianza, non un gruppo o

¹³ Vladimir Lossky, *In the Image and Likeness of God (Secondo l'immagine e la volonta di Dio)*, St. Vladimir's Seminary Press, Crestwood, New York, 10707, 1985, p. 92.

¹⁴ Pr. Prof. Dumitru Stăniloae, *Biserica universală și sobornicească (La Chiesa Universale e Sinodale)*, nel „Ortodoxia” (Ortodossismo), nr. 2/1966, p. 189.

¹⁵ Pr. Prof. Ioan Bria, *The Impact of Father Dumitru Stăniloae's Theology on the Ecumenical Movement (L'influenza della Teologia del Padre Staniloae sopra i movimenti ecumenici)*, nel "Lumină lină" V, nr.4/2000, p. 63.

¹⁶ Pr. Prof. Dumitru Stăniloae, *Coordonatele ecumenismului din punct de vedere ortodox (Le coordinate dell'ecumenismo dal punto di vista ortodosso)*, nel "O", nr. 4/1967, p. 536.

altro che appartiene ad un certo cerchio sociale o denominazione cristiana. Dumitru Staniloae ha pronunciato in spirito irenico la verità, e ha mostrato in una maniera realista e convincente non soltanto la necessità di unione ma anche i ragioni che determinano il conflitto.

La recente tendenza dell'ecumenismo è di diventare un movimento dei tecnocrati, con delle implicazioni soprattutto sociali, aspetto che ha causato tante critiche. Le strutture di organizzazione comprendono soprattutto sacerdoti coinvolti nel lavoro sociale e meno teologi che credano e che abbiano la vocazione. Questo può essere un ragione per il quale l'apertura al dialogo del Padre Staniloae non poteva rispondere sempre alle esigenze ecumeniche, e perciò è stato alcune volte percepito come "troppo teologico". Lui ha capito che l'ecumenismo non è qualcosa facile e perciò, ha cercato di precisare in un contesto ecumenico delle inalienabili verità di fede.

Nel secolo passato la teologia ha cercato di recuperare ciò che aveva perso nei secoli precedenti, in un ritmo rapido, che ha determinato la creazione dei nuovi concetti, senza avere una base reale nella tradizione e nella vita della Chiesa. Una di queste è l'idea di una teologia comune ecumenica, commentata anche nei cerchi e negli incontri di specialità. Possiamo accettare il sintagma soltanto se ci si tratta di "una verità pronunciata in spirito irenico" che di una teologia ecumenica, visto il cambiamento essenziale del significato della nozione. La parte fondamentale-ortodossa le ha concesso delle affermazioni che non possono essere capite fuori del contesto. Dumitru Staniloae considera che l'ortodossismo può avere un significativo contributo a causa della pratica della "aperta sinodalità", e cioè, capire le verità di fede scritturistica con l'aiuto di una interpretazione complementaria. "La sinodalità" o "il catolicesimo" significano "il lavoro fruttuoso di tutti i cristiani in una completa comunione, con tutto il tesoro di vita e di verità portato da Cristo"¹⁷. Questa rappresenta l'unica modalità di mantenere tanto l'unità della chiesa quanto la sua varietà, che non significherebbe "né unità, né uguaglianza dove ognuno avesse la verità senza gli altri"¹⁸.

La teologia della storia e la storia della teologia

Nelle sue opere Padre Staniloae non dimentica il contesto storico dove esiste e dove è vissuta la storia. Perciò appaiono innumerevoli temi in quanto ai sinodi ecumenici e i contesti storici locali e internazionali, da una doppia prospettiva: teologica e storica.

I soggetti più frequenti sono la grande scisma e l'Uniatismo rumeno, cioè la divisione al colmo e al livello locale, come dei peccati contro la vera teologia della comunità e l'assenza di una coscienza ecumenica dei quei coinvolti. Dopo aver fatto uno studio dettagliato dell'evento di 1054, lui conclude che la Grande Scisma deve costituire un impulso per dare più importanza da parte delle Chiese che desiderano l'unità. La contraddizione tra due direzioni può alcune volte avere dei risultati positivi, ma, in più dei casi, quando non si dà priorità al pensiero teologico, ci si finisce con la separazione; la Grande Scisma è stata, così, il fine di un'assenza del dialogo e di altri dibattiti dalla distanza che hanno continuato per secoli.

Chi tratta il soggetto dell'ecumenismo non può ignorare la divisione che Padre Staniloae desidera di studiare con l'aiuto della teologia storica. Lui non può escludere la verità storica e, tanto meno, quella teologica. Altrimenti il messaggio del teologo non ha credibilità. Se la Scisma è stata determinata dal fatto che l'Occidente e le Chiese del Est hanno capito in una maniera sbagliata la teologia della Risurrezione e anche a causa degli adagii di fede, tra i quali, i più discussi sono stati gli adagii che si riferiscono al "incominciamento e dal Figlio e "la grazia creata", l'ecumenismo deve creare l'inizio di un viaggio con una direzione in senso contrario: tuttora tra la teologia, di costruire una storia dell'unità cristiana.

¹⁷ Pr. Prof. Dumitru Stăniloae, *Coordonatele ecumenismului din punct de vedere ortodox (I coordinati dell'ecumenismo dal punto di vista ortodosso)*, O, nr. 9 / 1967, p. 516.

¹⁸ Ronald G. Robertson, *op. cit.*, p. 49).

Per un dialogo autentico

All'enunciazione "eclesiologia eucaristica" che aveva usato Nicolae Afanasiev all'inizio degli anni 60 per superare la dilemma nel dialogo ecumenico, dilemma che si riferisce al primato petrino, Padre Staniloae paragona questo alla formula "sinodalita' aperta", in uno studio del 1971¹⁹. Secondo il Padre Ioan Bria, il senso della formula "sinodalita' aperta" e' di "riconoscere la comunione delle Chiese locali, unite nell'atto della fede e del servizio, che trascende l'identita' particolare di ognuno"²⁰. Questa e' concessa grazie al lavoro del Santo Spirito nel mondo. La Chiesa di Cristo e' intera in ogni Chiesa locale, la' dove si conserva la tradizione e la verita' della fede. Padre Staniloae ha il merito di aver interpretato di nuovo la nozione slava della "catolicita' della chiesa, e cosi' ha allontanato la tendenza di capirla come una "unita e comunitarismo sotto la forma di un catolicesimo voalato"²¹.

Lui ha ripreso l'idea del ruolo essenziale della Chiesa Ortodossa Rumena come legame tra Occidente e Oriente, con la sua vocazione per la sintesi, che appartiene secondo la latinita' della lingua all'occidente, e, secondo l'ortodossismo alla fede dell'oriente. Per gli ortodossi, "la sinodalita' aperta" puo' significare "arricchire con i valori spirituali che hanno aggiornato i cristiani occidentali", una affermazione che dimostra una grande apertura e umilita' da parte dell'autore. Tuttavia, lui menziona che quei che accettano questa realta' devono vivere in conformita' con l'intero, nella fede apostolica della Chiesa compiuta, la Chiesa Ortodossa, perche', "l'unita' della tradizione nell'ortodossismo significa sentire pienamente lo stesso Cristo in tutta la chiesa e in tutti i tempi, a cominciare dagli Apostoli"²². La sinodalita' e' "l'oposto della solitudine", ma non porta alla relativizzazione dell'insegnamento sulla fede, perche' "l'ecumenismo non significa superare le differenze di dottrina, o la loro esclusione, o la loro minimizzazione, perche' la lege vitale del cristiano in genere e' di conservare la sua unita' e integrita' della dottrina", sinodalita' aperta non significa, mai, una "Dommatica Cristiana Aperta"²³.

Trattando della sinodalita', il suo significato non e' ridotto ad una semplice associazione di piu' entita', ma ad una unita' intensiva; la sinodalita' significa anche apostolicita', nella fede e nella organizzazione. Questa si rileva come una comunicazione di ognuno verso l'altro come una permanente rivelazione dello stesso dell'uno verso l'altro. "E' necessario di pensare e di vivere in una maniera centripeta e non centrifuga, con la comunita' e non per se stesso, dal punto di vista della chiesa e non individualistico, con l'umilta' di ascoltare le critiche degli altri e non l'orgoglio sprezzante per le loro opinioni, con rispetto per la tradizione apostolica <fondamento dell'unita'> e con amore per gli altri cristiani, apronti a ricevere il Santo Spirito dell'amore e della comunione"²⁴.

Padre Staniloae ha considerato molto importante l'insegnamento della Chiesa inseparata, e ha concesso una grande valore, come nessun altro prima, all'esperienza e ai vissuti dei Padri che ha fatto accessibili, non soltanto ai teologi, ma ai tutti i cristiani che non hanno avuto accesso alla lingua greca e gli ha completati e, in certi aspetti, gli ha superati.

Per esempio, lui suggerisce comprendere l'eclesiologia in un senso esclusivo spirituale e sacramentale, in antitesi con la maniera di capire giuridica e istituzionale delle teologie dell'occidente. La grazia che non e' stata creata, presente nella chiesa, indirizza l'uomo al mondo e alla creazione, come lavoro di Dio, capace del suo rispetto tanto con l'origine e con il destino. Qui si sente l'ispirazione della teologia di Santo Maxin Il Confessore che ha avuto un ruolo essenziale

¹⁹ Idem, *Sobornicitatea deschisă (Ecumenicită'ă apertă)*, nell' *Ortodossia*", nr. 23/1971, p. 167.

²⁰ Pr. Prof. Ioan Bria, *art. cit.*, p. 63

²¹ Nicolae Moșoiu, *Taina prezenței lui Dumnezeu în viața umană (Il mistero della presenza di Dio nella vita degli uomini)*, Ed a II-a, Paralela 45, București, 2002, p. 277.

²² Pr. Lect. Dr. Constantin Pățuleanu, *Dimensiunea ecumenică a operei Pr. Prof. Dumitru Stăniloae (La Grandezza Ecumenica dell'opera del Pr. Prof. Dumitru Staniloae)*, nel « Almanah bisericesc » (Almanacco ecclesiastico), Editura Episcopiei Sloboziei și Călărașilor, 2001, p. 69.

²³ A Nicolae Moșoiu, *op. cit.*, p. 283.

²⁴ . Prof. Dumitru Stăniloae, *Coordonatele ecumenismului... (I coordinati dell'ecumenismo...)*, p. 513

nei sviluppi teologici del Padre Staniloae. “Tutti e tutte sono tenute nella rete unitaria di alcuni raggioni che irradiano come dei fili dalla Parola divina e tutti si avvicinano, man mano che lavorano e si sviluppano in concordanza con quelle ragioni, nell’unita della Parola, con tutta la loro ricchezza intensificata” dice St Maxim in uno spirito aperto, degno del XX-mo secolo, che il Padre cita.²⁵

Nella Cristologia una grande importanza lo ha l’Incarnazione di Cristo come Quello che entra in una comunione con l’umanità e svela la sua razionalità. Questa rende all’uomo la dignità di “immagine del Creatore”, sia che è nella chiesa, sia che è fuori di questa. Quelli della chiesa hanno una più grande forza per crescere spiritualmente e sono coscienti di questo grazie al lavoro di Cristo, attraverso il Santo Spirito. Dio lavora in maniere diverse per tutta l’umanità.

In quanto al dialogo ecumenico, questo non deve né sostituirsi ai dommi, né di eluderle. I dommi non sono delle verità convenzionali, ma eterni e l’ecumenismo completo può essere praticato là dove la teologia è completa. Il consenso ecumenico è non soltanto un ideale complesso, ma anche una realtà flessibile, secondo la comprensione della dinamica della tradizione. Il ruolo ecumenico del Padre Staniloae sembra di essere più fruttoso dopo la sua morte quando, nella situazione di libertà, i suoi pensieri determinano delle emulazioni tra le più profonde, nei areali cristiani tra i più vari, incluso nello spazio neoprottestante contemporaneo.²⁶ Nella sua teologia si può intravedere l’ecumenismo. A questo, lui preferisce delle nozioni più profonde come “dialogo” e “comunione”, che rendono in una maniera più esatta gli aspetti della sua teologia. Neanche lo storico Staniloae, né il sistematico Staniloae, né il liturgico Staniloae non fa relativo la verità soltanto per il piacere del dialogo; al contrario, le sue chiare precisazioni, senza equivoco rappresentano per lui l’opportunità di una comunione che non è convenzionale. Negli anni 60 quando la teologia romano-cattolica anatemiava l’ecumenismo, Padre Staniloae affermava: “Desideriamo promuovere lo spirito ecumenico(...) ma non con delle teorie create da un impulso per il compromesso, con delle teorie che considerano in uno spirito relativista il tesoro offerto da Cristo tra gli Santi Apostoli della Sua Chiesa dal inizio (...)”²⁷. Il movimento ecumenico avrebbe avuto un più grande impatto se non fosse stato il contesto politico contrario alla partecipazione più implicata del Padre Staniloae in questa. Spesse volte lui analizza il movimento ecumenico da una posizione esterna, imposta dalla situazione politica, sulla base della bibliografia che difficilmente riusciva di ottenere dagli borsisti che venivano dal estero. Gli accenti, spesse volte troppo confessionali, sono giustificati con l’acritia del professore che, perché insiste su un aspetto o altro, precisa meglio la verità.

Non possiamo ignorare la critica portata dal Padre Staniloae all’ecumenismo di circostanza.²⁸ L’atteggiamento critico del grande teologo ha come ragione il sentimentalismo di tipo evangelista e dei metodi delle sette religiose che alcuni partecipanti affiggono nel dialogo ecumenico. Lui propone una teologia profonda, che ha il punto di partenza da Cristo crocifisso e risurreto. Nel Cristo, la Chiesa non è separata perché Lui “Si è crocifisso ed è risurreto per radunare i staccati in Se, nella infinita del Suo amore per il Padre ed il Padre per Lui”²⁹.

Padre Staniloae è stato l’adetto di un ecumenismo che non è stato contestato e incontestabile, per il quale la verità non rappresenta una problema di contesto. Questo fatto è stato confermato nel *Messaggio dei patriarchi ortodossi*, adottato nel incontro anniversario da Patmos, 1995, dove è menzionato:” La crisi e le deviazioni dal movimento ecumenico dai ultimi tempi impongono alle Chiese Ortodosse il dovere di resistere e di promuovere la Tradizione autentica della

²⁵ *Ibidem*, p. 528

²⁶ Di consultare il lavoro *Dumitru Stăniloae, Tradition and Modernity in Theology*(Dumitru Staniloae, *Tradizione e Modernità nella Teologia*), The Center for Romanian Studies, Iași, 2002, 258 p.

²⁷ Dumitru Stăniloae, *Biserica universală și sobornicească...*(*Chiesa Universale ed Ecumenica*), p. 167.

²⁸ Di consultare l’articolo del Pr. Drd. Marius Frățilă, *Sobornicită și ecumenism în teologia Părintelui Dumitru Stăniloae*(*Ecumenicità ed ecumenismo nella teologia del Padre Staniloae*), nel « Almanah bisericesc »(Almanacco ecumenico), Editura Episcopiei Sloboziei și Călărașilor, 2001. pp 71-79 passim.

²⁹ Dumitru Stăniloae, *Teologia Dogmatică Ortodoxă*(*Teologia Ecumenica ed Ortodossa*), vol. 2, EIBMBOR, București, 1997, p. 168 ș.u.

Chiesa”³⁰, aspetto detto da un importante rappresentante della Chiesa Rumena nel movimento ecumenico internazionale: “il sincero ricerca della verità e’ un’espressione dell’insegnamento della Chiesa”³¹. Questo e’ stato il credo di una intera vita del “padre della teologia rumena”. Proprio per questo alcuni teologi cattolici hanno affermato che “capisco più cose della mia fede (la fede cattolica) quando Staniloae spiega la teologia ortodossa”³².

Come una conclusione dobbiamo dire che il merito infinito del Professore Padre Staniloae e’ stato ridefinito con la forza e umiltà nel profilo dell’ortodossismo nel contesto ecumenico moderno, in parallelo con l’approfondimento dinamico di tipo patristico, mostrando che l’ecumenismo deve condurre a quello che potrebbe essere definito come “fede apostolica, personificata nella pluralità di tradizioni e culture specifiche, originali e locali, che possono costituire un consenso coerente”³³.

BIBLIOGRAFIA

1. Articoli e studi del Padre Dumitru Stăniloae

Ațiuni și poziții în eforturile de apropiere între Bisericele Ortodoxe și Bisericele Vechi Orientale (Azioni e posizioni presi negli sforzi di avvicinare le Chiese Ortodosse e le antiche Chiese Orientali), „Ortodoxia”, 24 (1972), nr. 1, pp. 113 – 119.

În problema intercomuniunii (Sul problema della intercomunione), „Ortodoxia” 23 (1971), nr. 2, pp. 561-584.

Ortodoxia în fața unui fenomen actual din creștinismul apusean (L’Ortodossismo davanti ad un fenomeno di attualità dal cristianesimo dell’Occidente), „Ortodoxia”, 26 (1974), nr. 2, pp. 325 – 345.

Sobornicitatea deschisă (Sinodalità aperta), „Ortodoxia”, 23 (1971), nr. 2, pp. 165-180.

Problema uniaticismului în perspectivă ecumenică (Il problema del uniaticismo da una prospettiva ecumenica), nel „Mitropolia Ardealului”, 14 (1969), nr. 4-6, pp. 322-329.

Teologia Euharistiei (La teologia della Eucaristia), nel „Ortodoxia”, 21 (1969), nr. 3, pp. 343-363.

Întrebări ale ecumenismului contemporan (Domande del ecumenismo contemporaneo), în „Ortodoxia”, 22 (1970), nr. 2, pp. 296-300.

Coordonatele ecumenismului din punct de vedere ortodox (Le coordinate del ecumenismo dal punto di vista ortodosso), „Ortodoxia”, 19 (1967), nr. 4, pp. 494-540.

Autoritatea Bisericii, „Studii Teologice”, 16 / 1964, pp. 164 – 200.

Perspective ale dialogului din Bisericele Vechi Orientale (Perspective del dialogo nelle Antiche Chiese Orientali), nel „Biserica Ortodoxă Română”, 89 (1978), nr. 9-10, pp. 978-994

Posibilitatea reconcilierii dogmatice între Biserica Ortodoxă și Vechile Biserici Orientale (La possibilità di conciliazione dogmatica tra la Chiesa Ortodossa e le Antiche Chiese Orientali), în „Ortodoxia”, 17 (1965), nr. 1, pp. 5-27.

Relațiile ecumenice ale Bisericii Ortodoxe Române în ultimul sfert de veac (Le relazioni ecumeniche della Chiesa Ortodossa Rumena negli ultimi 25 anni), nel „Ortodoxia”, 25 (1973), nr. 2, pp. 166-175.

³⁰ Vestitorul Ortodoxiei, 68/1995

³¹ Pr. I. Bria, *The Impact of Fr. Dumitru Stăniloae’s Theology on the Ecumenical Movement* (L’impatto della teologia del Padre Staniloae sull’ecumenismo), în ..., V, nr. 4 / 2000, p. 61.

³² Ronald G. Robertson, *op. cit.*, p. 51.

³³ Pr. Prof. I. Bria, *art. cit.*, pp. 61-62.

2. Studi degli autori rumeni

Bria Ioa, *The Impact of Father Dumitru Stăniloae's Theology on the Ecumenical Movement*(*L'impatto della teologia del Padre Staniloae sopra il movimento ecumenico*), nel "Lumină lină" V, nr.4/2000, pp.61-64

Damian, Theodor, *Teologia darului, caracteristică fundamentală a gândirii Părintelui Stăniloae*(*La teologia del dono, caratteristica fondamentale del pensiero del Padre Staniloae*) "T.R", 144,1996, nr.1-18, p. 3 și 23-24, p.1-3

Frățilă, Marius, *Sobornicitate și ecumenism în teologia Părintelui Stăniloae*(*Sinodalita' ed ecumenismo nella teologia del Padre Staniloae*), în „Almanahul Episcopiei Sloboziei”, 2001, pp 71-79.

Giosanu, Eveque Joachim, *La deification de l'homme d'après la pensée du père Dumitru Stăniloae*(*la divinizzazione dell'uomo secondo i pensieri del Padre Dumitru Staniloae*), Trinitas, Iași, 2003, 272 p.

Pătuleanu. Pr. Lect. Dr Constantin, *Dimensiunea ecumenică a operei Părintelui Profesor Dumitru Stăniloae*(*La dimensione ecumenica dell'opera del Padre Professore Dumitru Staniloae*), nel „Almanahul Episcopiei Sloboziei”, 2001, pp. 63-72

Pentiu Eugen, *Remembering Father Stăniloae. Ecumenical Theological Symposium in the Great Apple*(*Ricordare il Padre Dumitru Staniloae. La conferenza teologica ecumenica in New York*), nel "Lumină lină", IV/1999, nr. 2, pp. 87-88

3. Studi degli autori stranieri

Andrew, Don I, *Părintele Dumitru Stăniloae. The Experience of God*(*Il Padre Dumitru Staniloae. L'esperienza di Dio*), Brookline Mass, Holy Cross Orthodox Press,1994.

Bielawski, Maciej, *The Philokalic Vision of the World in the Theology of Dumitru Stăniloae*(*La visione filocalica del mondo nella teologia di Dumitru Staniloae*), Wydawnictwa, Bydgos, 1997

Clement, Olivier, *Părintele Dumitru Stăniloae și geniul ortodoxiei române*(*Il Padre Dumitru Staniloae ed il genio dell'ortodossismo rumeno*), nel „Cronica Românilui” III/2003, nr.1, pp. 4-5 și nr.9, p. 9

Flegg, Colombo Graham, *The Experience of God, by Dumitru Stăniloae*(*L'esperienza di Dio da Dumitru Staniloae*), tradotto da Ioan Ioniță e Robert Barringer, Brookline, HCO Press 1994, p.XXII recensione nel "Sobornost"18,1996, nr.1 p.95-96

Istran, Juhasz, *Dumitru Stăniloae, Ecumenical Studies as an Aspect of the Orthodox-Protestant Dialogue*(*Dumitru Staniloae, studi ecumenici come un aspetto del dialogo Ortodosso-Protestante*), nel "Journal of Ecumenical Studies" (Giornale di studi ecumenici) vol 16, 1979, nr.4 pp. 747-764

Louth, Andrew, *The Orthodox Dogmatic Theology of Dumitru Stăniloae*(*La teologia dogmatica ortodossa di Dumitru Staniloae*), nel "Modern Theology"(Teologia Moderna), 13/1997, pp.253-267

Miller, Jr.E., *Presentation of the Gifts: "Orthodox Insight for Western Liturgical Renewal*(*La posizione ortodossa verso le novità liturgiche occidentali*), nel "Wordship", 60/1986,nr.1 p.22-38

Neeser, Daniel, *Le monde, don de Dieu, réponse de l'homme; aspects de la pensée de Père Dumitru Stăniloae*(*Il mondo, il dono di Dio; aspetti del pensiero del Padre Dumitru Staniloae*), nel „Revue Philosophique”, 112/1980,p.138-150

O'Brien, E., *The Orthodox Pneumatic Ecclesiology of Father Dumitru Stăniloae An Ecumenical Approach*(*L'ecclesiologia ortodossa pneumatologica del Padre Dumitru Staniloae. Un approccio ecumenico*), Dublin, 1984

Robertson, Ronald C, *Contemporary Romanian Orthodox Ecclesiology; the Contribution of Dumitru Stăniloae and Younger Colleagues*(*L'ecclesiologia ortodossa rumena contemporanea; il contributo di Dumitru Staniloae e dei suoi colleghi più giovani*), Roma, 1988

Idem, *Ecumenism in the Thought of Dumitru. Stăniloae*(*Ecumenismo nel pensiero di Dumitru Staniloae*), nel vol. *The Theological Legacy of Fr.Dumitru Stăniloae and Ecumenical Actuality*(*L'eredità teologica del Padre Dumitru Staniloae ed attualità ecumenica*), NewYork, 1999

Ugolnik, Anton, *Tradition as freedom from the past: Eastern Orthodoxy and the Western mixt*(*Tredizioone come liberazione dal passato: L'Ortodossismo del Est e il misto dell'Occidente*), nel "Journal of Ecumenical Studies"(Giornale di studi ecumenici), nr. 21,1984/p.278-294.